

CANTINE CONVENTO - PALAZZO QUADRIO GIÀ COLLEGIO DEI GESUITI



Intorno alla metà del XVI° secolo, il cavalier Antonio Quadrio donava le proprie sostanze alla Compagnia di Gesù con l'obbligo di istituire un collegio nel borgo di Ponte, al fine di provvedere all'istruzione della gioventù. Leggiamo, nell'*Inventario del collegio della Compagnia di Gesù in Ponte*, stilato nel 1657, che, a sud della chiesa di Sant'Ignazio si trova "un sedime di case, nel suddetto luogo e contrada; è detta casa della torre, dove di presente habita il collegio, che alias fu del quondam signor cavalier Antonio Quadrio Antoniano...; si comprende oltre la predetta casa l'horto, giardino, torre in mezzo al detto giardino e un pezzo di terra vitato costivo e cavativo,

che si stende dal predetto giardino sino alla strada di sotto".

La breve descrizione, in realtà, può essere considerata come una originale, esauritiva seppur sintetica presentazione dell'insieme di edifici e terreni: vi compaiono, infatti, la chiesa, il collegio ad essa collegato (con gli spazi idonei per l'insegnamento, lo studio, la ricreazione, l'alloggio), affacciato a sud e a ovest rispettivamente sulla valle e sul paese, gli spazi variamente adibiti ad orto, giardino, vigneto e campo, in parte digradanti fino a lambire la strada acciottolata che porta a Chiuro. Né manca il riferimento alla torre, della quale ancor si vedono le basi, realizzate in grossi pietraoni, nel cortile che oggi è annesso alla "scuola per edili".

Immaginiamo che le ampie cantine, impropriamente chiamate del "convento", fossero spesso riempite del vino che, abbondante, affluiva al collegio, proprietario di vigneti affittati "a livello".

Dopo la soppressione dell'ordine, nel 1773, tutti i beni immobili divennero di proprietà comunale e confluirono nell'Azienda Istituto Scolastico che ne è amministratrice. L'edificio fu adibito ad uffici, abitazione, Scuola materna e, oggi, è sede della Scuola media e della Biblioteca comunale.

Le profonde cantine dai soffitti voltati, dopo essere state in disuso per diverso tempo, sono ora – grazie a una convenzione fra il Comune di Ponte e la casa Vinicola Nobili - nuovamente tornate ad ospitare le botti colme della bevanda di Bacco.

CASA QUADRIO, ORA SILVESTRI



L'edificio presenta una elegante facciata dipinta che interessa l'ala sinistra di un vasto stabile con pianta ad U di origine quattrocentesca, prospettante su Piazza Curzio. Elementi storici e dati stilistici suggeriscono, per questi affreschi, una datazione intorno al quarto-quinto decennio del Cinquecento. Il tema araldico risulta dominante e lo stemma dei Quadrio sta ad indicare che la casa appartenne a questa nobile famiglia di origine comasca, portatasi in Valtellina, e precisamente a Tresivio Ponte e Chiuro, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo e da lì diramatisi in molte altre località della valle dell'Adda.

La presenza, tra le finestre, dell'emblema della Repubblica delle Tre Leghe affrescato a grandi dimensioni trova giustificazione nel legame intrattenuto da alcuni esponenti della famiglia Quadrio di Ponte con il governo grigione: Gianbattista fu podestà a Traona nel biennio 1513-1514, mentre Simone Quadrio fu podestà a Morbegno dal 1514 al 1517. Per il momento non è invece stato riconosciuto lo stemma sulla sinistra.

La parte bassa della facciata, compromessa dalla risalita dell'umidità, presenta un finto apparato murario. Sopra le finestre corre un raffinato fregio a monocromo su fondo azzurro, popolato da putti animali fantastici e figure antropomorfe. In alto, ai lati della colombaia individuabile per i fori attraverso i quali passavano i piccioni, è dipinto a tinte tenui un cielo solcato da nubi e da volatili. In linea con la moda dell'epoca, non mancano sulla facciata colte iscrizioni in latino e persino il comignolo a forma di torretta, purtroppo assai deteriorato, rispecchia il gusto dell'epoca. Le finestre di facciata danno luce a un ambiente voltato e a una stüa, i cui lisci

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:
LE FAMIGLIE BERTOLETTI, CEDERNA, CORNELATTI, DELLA PATRONA, SILVESTRI.
LE PARROCCHIE DI SAN LUIGI E DI SAN MAURIZIO, NELLE PERSONE DEI PREVOSTI DON SAMUELE FOGLIADA E DON GIUSEPPE SCHERINI, LA CASA VINICOLA NOBILI.

Un particolare ringraziamento va alle guide Lucia Bertolotti, Francesca Bormetti, Sofia Bruseghini; Augusta Corbellini, Grazia Gianatti, Rossana Pelliccioni, Stefano Picceni, Fabiana Sondalini, Maurizio Zucchi, ai musicisti Laura Albiero, Giuseppe Balassone, Marianna Bettinelli, Andrea Taeggi; alle Associazioni di Ponte e a tutte le persone che con il loro impegno e la loro sensibilità, contribuiscono alla buona riuscita della manifestazione.

Testi di Augusta Corbellini e Francesca Bormetti; cartina di Massimo Mandelli; fotografie di Claudio Franchetti

Grafica e stampa Tipografia Bettini - Sondrio



Comune di Ponte
in Valtellina



Provincia
di Sondrio



BIM

PONTE in FIORE

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia



Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Assessorato alla Cultura



Coro Vetta



Ponte in Valtellina

Domenica 17 maggio 2009

ore 14,00 - Piazza della Vittoria

**“Primavera nel Borgo:
passeggiando tra palazzi,
chiese e giardini”**

LE VISITE GUIDATE SONO PREVISTE DALLE ORE 14,00 ALLE ORE 17,30 CIRCA

I luoghi visitabili

SANTUARIO DI SAN LUIGI DI SAZZO



Il santuario di San Luigi di Sazzo è da secoli meta tanto di affollati pellegrinaggi quanto di singoli fedeli, provenienti da tutta la valle; il luogo in cui sorge, del resto, lo rende sosta quasi obbligata non solo per motivi di culto, ma anche a scopo ricreativo, essendo la prima tappa per una più impegnativa escursione lungo la pittoresca valle d'Arigna, all'imbocco della quale si trova.

Il campanile, che fu ricostruito tra il 1892 e il 1893 dai capimastri Omobono Cenini e Innocente Corbellini in quanto giudicato "pericolante", è ben visibile già da lontano; la chiesa, invece, sembra celarsi agli occhi del viandante per poi svelarsi nella sua massiccia possanza quando si giunge sul sagrato.

La prima pietra fu posta nel 1608 là dove sorgeva la cappella castellana dei Quadrio, intitolata a San Michele; la consacrazione, nel 1664, vide presente il cardinale Federico Borromeo.

Sobrio nelle linee esterne, secondo le disposizioni della controriforma il santuario ha navata unica e sei cappelle laterali. Nella prima, a sinistra, sede del fonte battesimale, è collocata una tela tardocinquecentesca (1596) attribuita con buona sicurezza al pittore Cipriano Valorsa di Grosio; di Giovan Battista Macolino, chivennasco, invece, è la tela con i misteri del Rosario. La terza cappella di sinistra è dedicata al Santo titolare del santuario: vi si conserva un dipinto del Beato Luigi, davanti al quale arde una lampada.

Ricche le decorazioni a stucco, in perfetto stile barocco, che ornano le cappelle e la navata. Il vero capolavoro è il monumentale ciborio in legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato, opera seicentesca di Pietro Ramus: il tripudio di colonnine tortili, nicchie, statue culmina con la cupoletta a forma di bulbo che regge il Risorto, in ottemperanza ai dettami di Carlo Borromeo in materia di arredi sacri. L'organo e la cantoria furono realizzati tra il 1765 e il 1768 dall'intagliatore Mattias Peder coadiuvato da Antonio Rinaldi.

Del Santo si conservavano le reliquie in una preziosa teca d'argento sbalzato (trafugata nel 1942), donata alla comunità da Giovanna Gonzaga, nipote di San Luigi.

Per la visita è previsto il servizio di bus navetta gratuito, con partenza da Piazza della Vittoria ogni 30 minuti circa.

